



CAMMINARE SULLE ACQUE

Teresa Tortoriello

È toccato al lago d'Iseo diventare scenario dell'istallazione *Floating Piers*, ultima opera del progetto "Christo e Jeanne-Claude", realizzata dopo anni di silenzio del singolare artista della *Land Art* che negli anni 70/80 "impacchettava" noti monumenti con coperture di tessuti vari, color arancio. Era un'esperienza dal malinteso valore dissacrante e si proponeva, piuttosto, di dimostrare le insospettite risorse di un'arte che riesce a rendere "diverso" e "nuovo", nell'emozione provata, anche ciò che è universalmente conosciuto e, forse per ciò, scontato. L'evento di questi giorni, dal 18 giugno al 3 luglio, è stato molto atteso ed ha ottenuto il successo annunciato, un "effetto expo": code interminabili - si è parlato di cinquantacinquemila nel solo giorno iniziale - di persone giunte da ogni parte del mondo, attese di tre e più ore, difficoltà di traffico stradale e ferroviario, visite ininterrotte giorno e notte, tempo permettendo, un centinaio di uomini impegnati nella sicurezza che regalano lembi di stoffa arancio del tessuto usato per rivestire il pontile che per sedici giorni ha unito

le sponde del bacino lacunare in quattro punti, tracciando un angolo acuto tra Sensole e Monte Isola. Capolavoro di tecnica ingegneristica ma non solo. E' uno spettacolo del quale ognuno fa parte, un quadro nel quadro, e lo spettatore diventa protagonista interagendo con l'opera d'arte, come quando si ritrae verso l'interno per evitare di bagnarsi i piedi, dato che la passerella inclinata verso l'acqua genera un "effetto riva". Si percorrono tre chilometri piano piano, prendendosi tutto il tempo e contemplando lo scenario intorno: in quei momenti si beve tutta la natura circostante, senza la fretta che ci assilla nella quotidianità, privandoci di scoprire quello che ci circonda, e perfino l'attesa è diventata un valore da riscoprire. Quest'arte del *site specific* si collega appunto al paesaggio per mettere in risalto la sua normalità e, attraverso espedienti tecnici di vario genere, conferire una visibilità che permetta di vedere ciò che è noto come se fosse sconosciuto. L'artista bulgaro, Christo Vladimirov Yavachev, fuggito dal suo Paese nel 1956 ed approdato a Parigi, ha reso omaggio all'amore per la moglie Jeanne-Claude, scomparsa nel 2009, che

aveva condiviso per cinquant'anni le sue creazioni e anche quest'ultimo progetto, peraltro messo in atto con autofinanziamento in anticipo. Tante sono state le difficoltà burocratiche da superare, ma la cosa non è nuova perché l'impacchettamento del Reichstag a Berlino richiese a suo tempo ben quindici anni di carte, permessi, certificazioni. E il tutto solo per pochissimo tempo: metafora di un'esistenza che distrugge tutto ciò che crea? Christo non ne vuole sapere di simboli e di allusioni - dobbiamo credergli? - lui si ferma al vento che fa sbattere il tessuto, all'acqua che gorgoglia sotto la passerella: è un "naturalismo panico" che diventa esaltazione dei sensi nella natura, un'arte che è fisicità e che "riesuma" - sono parole dell'artista - "l'eco di una vallata, il sentore del bagnato". E, poi, c'è la "vertigine" del camminare sull'acqua, suggestione assai diffusa nell'immaginario comune per raffigurarsi la voglia di essere partecipi di una divinità percepita come onnipotenza, ripetendo il gesto di Chi della sua divinità ha fatto dono all'uomo proprio in quel gesto che è un andare oltre il limite non per se stesso, ma verso l'altro.

Al momento della stampa del presente numero della rivista ci è giunta notizia del dolore che ha colpito suor Maria Ida Cislighi per la perdita della carissima mamma.

Vogliamo dirci vicini alla nostra redattrice con tutto l'affetto possibile e pregheremo con lei e per lei in questo difficile momento.

La Redazione